

**ULTIMO SPETTACOLO IN GARA.** Noto prova della compagnia vicentina di Pino Fucito

# La Trappola entra nel Medioevo Becket e il suo re è un "regalo"

Un'opera di straordinario interesse resa viva, disincantata e regale

**Alberto Gambino**  
VICENZA

L'ultima serata della Maschera d'Oro, sabato scorso al San Marco, ha ribadito quant'è culturalmente preziosa la presenza del teatro amatoriale e quanto è opportuno che, ogni anno, ci sia un festival nazionale a ricordarlo. Il motivo è molto semplice, e risiede nel fatto che i "non professionisti" del palcoscenico allestiscono lavori dai quali i professionisti, per ovvi e anche comprensibili motivi commerciali, si tengono ben alla larga. Di conseguenza, è letteralmente sparita dai cartelloni maggiori una intera fetta d'autori di indubbia grandezza, e quindi una serie di testi - classici e pure contemporanei - di straordinario interesse, provocando il venir meno di quella funzione anche "didattica" che la prosa aveva conservato per secoli.

**Imperniata su una materia di forti chiaroscuri, la messinscena si svolge attraverso quadri incalzanti**



"Becket e il suo re" de La Trappola al San Marco. COLORFOTO ARTIGIANA

Una missione in cui, invece, compagnie come La Trappola vicentina credono da sempre, e che l'altra sera è stata chiaramente confermata con "Becket e il suo re" di Jean Anouilh, opera del 1959 dove il drammaturgo francese ripercorre il conflitto scatenatosi tra il 1162 e il 1170 fra Enrico II re d'Inghilterra e Thomas Becket, ovvero dal momento in cui quest'ultimo - proprio per volontà del sovrano - fu nominato arcivescovo di Canterbury fino a quando venne trucidato ai piedi dell'altare (la medesima vicenda che fa da sfondo ad "Assassinio nella cattedrale" di T.S. Eliot). Non c'è soltanto lo scontro fra Stato e Chiesa

a infiammare le pagine del copione: in più c'è il rapporto di confidenza fra i due personaggi che ne sono i rispettivi emblemi, all'inizio legati da un destino di amicizia, di complicità, e poi invece schierati su sponde opposte a reclamare entrambi un diverso concetto di "onore", quello della corona da un lato e quello di Dio dall'altro, ovvero il potere temporale e quello spirituale, e a sostenerne con vigore la reciproca indipendenza.

Imperniata su una materia dai forti chiaroscuri, la messinscena diretta da Pino Fucito si svolge attraverso un susseguirsi di quadri che rendono necessario un complesso meccani-

simo di cambi di scena - tanto frequenti quanto rapidamente risolti - per creare i molteplici ambienti nei quali il racconto si dipana. Ma non meno impegnativo è lo schieramento degli interpreti - ben quattordici - impiegati per rileggere e animare una pagina fondamentale del medioevo europeo con il necessario scrupolo, la doverosa robustezza, il respiro storicamente vasto.

Pino Fucito nelle vesti regalmente rudi, disincantate, di Enrico II, e Giampiero Pozza in quelle di Thomas Becket, prima astuto cancelliere di corte e dopo roccioso campione della fede, mantengono su toni di pari dignità e di grande tensione i rispettivi ruoli, animando il confronto così come dev'essere, in un denso alternarsi di intimità privata e orgoglio pubblico, di ragione politica e istanze religiose. Tra gli altri interpreti, vanno almeno segnalate le redditizie prove di Ermanno Caneva come vescovo di Londra e di Stefano Farina come Luigi di Francia.

Applausi convinti da parte di un pubblico che, come detto poc'anzi, oggi deve affidarsi agli amatoriali per poter conoscere titoli di tale portata (e di perdurante attualità). ●



FESTIVAL Il meglio del teatro amatoriale al S. Marco. Sabato i vincitori

# Cala un tris d'assi la Maschera d'oro di grande qualità

In lizza per la vittoria Al Castello (Foligno) - alla sua prima apparizione -, La Barcaccia di Verona e la vicentina La Trappola

VICENZA

Rullo di tamburi e fiato sospeso per conoscere la compagnia vincitrice tra le sette giunte in finale alla 26ª edizione del Festival nazionale "Maschera d'Oro", la cui fase di gara si è conclusa sabato scorso al San Marco di Vicenza. Queste le nomination annunciate dalla giuria: Al Castello di Foligno (Puglia) ne "Il crogiuolo" di Arthur Miller, regia di Claudio Pesaresi; La Barcaccia di Verona ne "Il ventaglio" di Carlo Goldoni, regia di Roberto Puliero; La Trappola di Vicenza in "Becket e il suo re" di Jean Anouilh, regia di Pino Fucito. Per la compagnia di Foligno, mai presentatasi alla "Maschera", la vittoria sarebbe davvero uno straordinario exploit, specie considerando il livello qualitativamente elevatissimo degli avversari. Per La Barcaccia, tra le compagnie venete più longeve, attive e apprezzate dal pubblico, si tratterebbe invece della quarta vittoria, dopo quelle del 1995, 2005 e 2008. Per La Trappola, infine, una vittoria bisse sarebbe quella ottenuta nel 1998 dalla storica formazione cittadina.

Tra queste tre compagnie si cela dunque la migliore compagnia del festival promosso da Fita Veneto, d'intesa con la Regione e con il sostegno di Provincia, Comune e Il Giornale di Vicenza. E chi vincerà la "Maschera" conquisterà anche il Premio Faber Teatro, riconoscimento che da vent'anni esatti Confartigianato Vicenza

abbina alla kermesse nazionale, offrendo la straordinaria possibilità, alla compagnia incoronata, di esibirsi per una sera all'Olimpico, gioiello palladiano e teatro coperto più antico del mondo.

Ma accanto al premio alla migliore compagnia, il festival propone anche una ricca serie di altri "Oscar" sia individuali che collettivi.

Fra le attrici protagoniste, in lizza Lucia Callegari (La Ringhiera, altra compagnia vicentina, di scena con "La Buona madre" di Goldoni, regia di Riccardo Perraro), Marika Sacripanti (Al Castello) e Giulia Vespertini (La Barcaccia); stessa terna fra le caratteriste, con Rosanna Dalla Rosa (La Ringhiera), Daria Virginia Massi (Al Castello) e Ketty Mazzi (La Barcaccia). Fra gli attori protagonisti, il testa a testa è fra le tre compagnie candidate alla "Maschera": Maurizio Torti (Al Castello), Roberto Puliero (La Barcaccia) e Giampiero Pozza (La Trappola); fra i caratteristi, invece, se la vedranno il trio Roberto Paoletti - Pino Prescutti - Giovanni Filippini (Laboratorio Minimo Teatro di Ascoli, con "Tre sull'altalena" di Luigi Lunari, regia di Mario Gricinella),

Generoso Di Lucca (Senza teatro di Ferrandina, in provincia di Matera, di scena con "Casa di frontiera" di Gianfelice Imparato, regia di Francesco Evangelista) ed Ermanno Caneva (La Trappola). Fra i giovani, in lizza Federica Parrozzani (La Ringhiera), Marco Consolati (La Barcaccia) e Giuseppe Navarretta (La Betulla di Na-

ve, in provincia di Brescia, con "Il visitatore" di Eric-Emmanuel Schmitt, regia di Bruno Frusca). Per la regia, infine, testa a testa fra Riccardo Perraro (La Ringhiera), Claudio Pesaresi (Al Castello) e Roberto Puliero (La Barcaccia).

Due i riconoscimenti collettivi in palio: per il migliore allestimento (costumi, scenografie, musiche, trucco e acconciature) in gara gli spettacoli "Il crogiuolo" (Al Castello), "Il ventaglio" (La Barcaccia) e "Il visitatore" (La Betulla); e questi ultimi due spettacoli si contenderanno anche il premio per la rappresentazione più gradita dal pubblico, alla pari con "La buona madre" (La Ringhiera).

Tirando le somme, dunque, La Barcaccia incassa otto nomination, Al Castello sei, La Ringhiera cinque, La Betulla e La Trappola tre ciascuna, Laboratorio Minimo Teatro e Senza Teatro una a testa.

Per conoscere i vincitori, a questo punto, occorrerà attendere la serata di gala di sabato 29 marzo alle 21, come sempre aperta al pubblico e allietata anche da uno spettacolo, che quest'anno sarà "La riscossa del clown", magico e divertente allestimento di teatro-circo firmato dai giovani Madame Rebiné di Tolosa (Francia), trio di fantasisti-giocolieri-acrobati usciti dalla celebre scuola di circo Flic di Torino. Nel corso dell'evento saranno inoltre annunciati i vincitori del concorso di critica teatrale "La scuola e il teatro", riservato agli studenti delle scuole superiori di Vicenza e provincia, e del Premio "Renato Salvato", diretto a quanti si dedicano con particolare impegno alla difesa e alla diffusione del teatro.

I biglietti per la serata, presentata dalla giornalista Elisa Santucci, sono disponibili a 9,50 euro gli interi e 8 i ridotti (l'ingresso è compreso per gli abbonati al festival). Prevedite nella sede di Fita Veneto, in stradella delle Barche 7 a Vicenza (0444 324907, al mattino). Il Botteghino del San Marco (0444 921560) sarà aperto il giorno dello spettacolo a partire dalle 19. ●



"Il crogiuolo" presentato dagli umbri della Al Castello (La Betulla di Na-